



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 luglio 2019

ARGOMENTI:

- **Riforma dello Sport: Vincenzo Manco, presidente Uisp, audito in Commissione al Senato;**
- **Politica sportiva, Malagò: "le divisioni tra Coni e Governo rischiano di danneggiare l'Italia nel Cio"; oggi gli incontri di Malagò e Sabelli da separati in casa**
- **Verso Tokyo 2020: la Rai rinuncia all'acquisto dei diritti streaming per i prossimi Giochi**
- **Arriva la svolta nel caso Semenya: la due volte campionessa olimpica estromessa dai prossimi Mondiali di Doha**
- **Sport e razzismo: il Tribunale Fidal assolve la mezza maratona di Trieste che aveva vietato la corsa agli atleti africani**
- **Sport e disabilità: la storia di Elisa Moscato, la copilota cieca che supera tutti gli ostacoli grazie alla sua passione per il rally**
- **No al gioco d'azzardo: il vicepremier Di Maio annuncia ricorso al Tar contro l'Agcom; giorno 8 settembre a Longiano (Fc) si svolgerà la "Run to win. In corsa contro l'azzardo"**
- **Non profit, parla Luca Jahier: "l'Europa unita necessita dello sviluppo sostenibile"**

Uisp dal territorio:

- Anche Francavilla Fontana (Br) adotta la "Carta Europea dei diritti delle donne nello sport" ideata dall'Uisp
- Il Comitato Uisp di Pistoia soddisfatto della stagione appena conclusa
- Uisp Grosseto: in arrivo l'undicesima tappa del circuito podistico "Corri nella Maremma"
- A Verduno (Cn) è stato ufficializzato il programma della corsa "A Passo Libero", inserita nel calendario delle manifestazioni Uisp

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Attività sportive nazionali ▾

Comitati regionali ▾

Comitati territoriali ▾

Riforma dello sport: Manco, Uisp, audito in Commissione al Senato



(http://www.uisp.it/nazionale/newsimg/news10689_big.jpg)

Il testo, dopo essere stato approvato alla Camera, passa all'esame del Senato. Ecco l'intervento del presidente nazionale Uisp

Martedì 30 luglio si è svolta a Roma l'audizione della Commissione Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato. In merito alla **Riforma dello sport**. La Camera dei Deputati, il 27 giugno, ha approvato il Disegno di legge n. 1603-bis presentato dal Governo (primo firmatario il presidente del Consiglio Giuseppe Conte) e recante: "**Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione**", collegato alla Legge di

Bilancio 2019 (L. 145/2018), che ha ridisegnato gli ambiti di operatività del Coni rispetto alla nuova società Sport e salute Spa. Il testo è ora all'esame del Senato.

In mattinata sono stati auditi rappresentanti del sistema sportivo italiano, oltre all'Uisp, con il **presidente nazionale Vincenzo Manco**, sono intervenuti tra gli altri il presidente del Coni Giovanni Malagò e il presidente del CSI, Vittorio Bosio.

GUARDA IL VIDEO (</nazionale/pagina/uisp-audita-dalla-7-commissione-del-senato>) con l'intervento di Manco

"Siamo di fronte ad una riforma dell'ordinamento sportivo attesa e auspicata dall'Uisp, anche in considerazione delle premesse date dal nome della nuova struttura 'Sport e salute' – ha detto Manco in apertura di intervento – sicuramente ci sono dei punti di attenzione su cui speriamo di poter essere protagonisti nella fase di decretazione attuativa della legge delega e di realizzazione dell'impianto di riforma dell'ordinamento sportivo. Proviamo ad entrare nel merito. Ad esempio l'articolo 1 fa riferimento ad un testo unico in materia di sport, sulla falsariga del Codice del Terzo settore nato dalla recente riforma, ancora in fase di completamento. **Nell'articolo 1 alla lettera d** si fa riferimento alla **definizione degli ambiti di riferimento tra gli organismi sportivi** complessivamente intesi: è evidente che definire un perimetro d'azione per quanto riguarda gli Enti di promozione sportiva, le Federazioni e gli altri organismi sportivi le Discipline sportive associate, è anche importante una definizione dei loro rapporti. Questo aspetto per noi diventa particolarmente importante, perché è un elemento di **riconoscimento di pari dignità per la promozione sportiva**. Però un dubbio elemento di particolare attenzione in merito all'articolo 1 lo poniamo anche noi, perché non vorremmo diventare, rispetto al nuovo soggetto **Sport e Salute**, al quale guardiamo con molta attenzione, coloro che faranno lo sport sociale escludendo la possibilità di organizzarlo in forma di discipline e praticarlo anche con modalità competitive. Questo spazio di libertà di scelta vorremmo continuare a garantirlo ai cittadini".

"Sul poter di vigilanza al Coni, **lettera g dell'articolo 1** – ha proseguito Manco – secondo noi il **Regolamento degli Enti di promozione sportiva** va armonizzato rispetto a quello che prevede il Regolamento di funzionamento del Registro 2.0: ancora oggi esistono ampi spazi di autocertificazione delle attività degli Enti di promozione sportiva, che lasciano spazi ad eventuale poca trasparenza. Noi abbiamo fatto una lunga battaglia su questi temi. Rispetto al tema dei centri sportivi scolastici, nell'articolo 2, richiamiamo l'attenzione di un necessario protagonismo delle Asd associazioni e delle società sportive dilettantistiche del

territorio insieme al coinvolgimento degli Enti promozione sportiva, perché **portatori di conoscenze e valori nel rapporto tra scuola ed extra scuola**. Molte esperienze dimostrano che l'associazionismo di promozione sportiva contribuisce a tenere insieme formazione psicomotoria ed extrascuola, interventi importanti di sostegno alla didattica e alla formazione".

Manco sottolinea poi l'importanza di **tutelare e definire il tema del lavoro sportivo**.

"Passando all'**articolo 5, comma 1 lettera a, dove si parla di valori dello sport** sarebbe il caso di inserire una definizione di sport, utilizzando come riferimento quella adottata in ambito europeo nel Libro bianco europeo del 2007, definizione che non c'è nel nostro ordinamento giuridico. Quel testo, infatti, chiarisce bene il confine ampio dell'attività fisica e sportiva finalizzata al benessere e alla salute, che non è quello ristretto con cui spesso ci troviamo ad impattare, delle 387 discipline sportive ammissibili stabilite dal Coni e che permettono ad Asd associazioni e società sportive di ottenere una fiscalità di vantaggio. **Al concetto di prevenzione aggiungerei quello di promozione della salute**, per evitare il rischio, sul piano culturale, di fornire una visione esclusivamente di medicalizzazione bio-medica della pratica sportiva. È importante, altresì, difendere lo spazio e le motivazioni di chi sceglie di fare attività fisica e sportiva in libertà, perché questo garantisce benessere. Ci sembra importante anche aggiungere i valori di inclusione, coesione e solidarietà tra persone e popoli, richiamando la richiamati anche dalla Carta olimpica. Infine, un altro elemento interessante che ritroviamo nel disegno di legge è il tema della semplificazione: le associazioni sportive sono in attesa da tempo di capire in che modo questo si realizzerà in fase di decretazione attuativa".

Manco sottolinea l'importanza di tutelare e definire il tema del lavoro sportivo, sulla scorta di quanto già detto Vittorio Bosio, presidente del Csi, precedentemente audito.

"Le riflessioni finali che l'Uisp riserva per questa audizione riguardano il tema della semplificazione, con l'auspicio di armonizzare tra i vari provvedimenti in campo, tra **ordinamento sportivo e terzo settore** – ha concluso Manco – ovvero, ci troviamo in una situazione in cui 'Sport e Salute' è diventato il nuovo soggetto erogatore verso gli organismi sportivi, l'art 5 del decreto legislativo 117 del Codice del Terzo settore riconosce l'attività sportiva dilettantistica come attività di interesse generale, l'interesse generale all'attività sportiva dilettantistica, la delibera del CONI restringe a 387 discipline riconosciute la possibilità di avere fiscalità di vantaggio mentre nella realtà l'aumento della pratica sportiva, che incide e abbatte la percentuale di sedentarietà, come ci dicono i dati Istat e Eurobarometro, è soprattutto quella destrutturata, cioè quella fuori dalle discipline, come ci dicono i dati Istat e Eurobarometro. Questo panorama normativo è potenzialmente molto interessante ma ha bisogno di essere armonizzato". (a cura di I.M., E.F., F.S.)

pubblicato il: 31/07/2019 | visualizzato 4 volte

FACEBOOK

TWITTER

INSTAGRAM



Ti piace 11 522 "Mi piace"



18 ore fa

L'intervento di Vincenzo Manco, presidente Uisp Nazionale all'audizione presso la 7ª Commissione del Senato, che sta esaminando il disegno di legge n. 1372, approvato dalla Camera dei deputati, contenente "Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di

UISPRESS



Sfida finale Malagò-Giorgetti duellanti per il tesoro dello sport

Il presidente del Coni attacca la riforma del leghista: "Crea problemi con il Cio". Tanto da mettere a rischio i Giochi 2026 appena conquistati? Oggi 2 incontri da separati in casa. Cinque federazioni con il sottosegretario

di Matteo Pinci

ROMA – Siamo al punto di non ritorno. Coni contro governo. Federazioni – alcune, le più ricche – contro Coni. È la grande guerra politica che spacca in due lo sport italiano. E, sullo sfondo, il rischio di ripercussioni anche internazionali, con una crisi diplomatica con il Cio. Le Olimpiadi invernali 2026 assegnate a Milano e Cortina avevano segnato la tregua. Ora diventano il pomo della discordia: oggi rischia di diventare il giorno della resa dei conti.

Stamattina, alle 9.30 nelle stanze del Coni, Malagò incontra i governatori Zaia e Fontana (sostituito dal vice, l'ex canoista Rossi) e i sindaci Sala e Ghedina per Milano-Cortina: un incontro prima rinviato e poi declinato dal sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti, che in rappresentanza ha delegato suoi tecnici, tra cui una segretaria, facendo infuriare tutti, in particolare Sala. Curiosamente

però Giorgetti si recherà lo stesso al Foro Italico, ma per partecipare un'ora più tardi alla riunione indetta da Rocco Sabelli (l'ad-presidente di Sport e Salute) con tutti i presidenti delle federazioni e discipline associate, enti promozione e militari, per spiegare i criteri di divisione dei fondi. A questo summit non sono stati invitati Malagò e il segretario Coni Mornati, che peraltro fa parte del cda di Sport e Salute. Come dire: ti prendo le chiavi di casa e ti lascio fuori. A spaccare le parti, la riforma dello sport voluta da Giorgetti. Per Palazzo Chigi, una mera questione di soldi, visto che Sport e Salute toglierà al Coni il portafoglio dei fondi da distribuire alle federazioni, un malloppo da quasi 150 milioni di euro. Forse di più, visto che Giorgetti ha trovato altri 60 milioni da destinare allo sport. Ma il numero 1 del Coni ha spostato ieri la partita sul tema olimpico: «La riforma crea un serissimo problema

con il Cio», ha avvertito Malagò in una torrida audizione al Senato. «Se viene approvata corre il rischio di sanzioni come la sospensione o il ritiro del riconoscimento del Comitato olimpico italiano. E lo dico perché sono stato autorizzato dal presidente del Cio Bach dopo averlo sentito ieri al telefono». Nel fatti, il numero 1 del Coni ha fatto presente come la legge violi la Carta Olimpica, con il rischio di perdere le Olimpiadi appena ottenute: uno spettro contro le intenzioni del governo.

Dalle parti di Palazzo Chigi si dubita apertamente del contenuto di quella telefonata con Bach. E Giorgetti ha tentato di verificarlo, ma senza successo perché il contatto non è andato a buon fine. Il sottosegretario resta però convinto della sua tesi: la riforma non rischia di compromettere l'indipendenza dello sport né viola la Carta Olimpica. Di certo, in questa guerra nervosa, Giorgetti ha trovato

un appoggio rumorosissimo da parte di 5 federazioni sportive. Calcio, basket, nuoto, tennis e pallavolo hanno esposto in un comunicato congiunto la posizione chiarissima contro Malagò e la sua ostilità manifesta contro la riforma: «Tale atteggiamento crea uno stato di disagio e turbamento non condivisibile. Si ritiene invece che gli eventuali possibili miglora-

***“La legge del governo
viola la carta
olimpica, rischiamo
sanzioni
internazionali”
avverte il numero uno
del Foro Italice***

menti della legge delega, peraltro già approvata da uno dei due rami del Parlamento, debba eventualmente avvenire attraverso una interlocuzione collaborativa e non con atteggiamenti di contrapposizione. Per gli stessi motivi si invita il presidente Coni a sottoscrivere con immediatezza il contratto di servizio con la società Sport e Salute consentendo in tal modo di dare attuazione a una legge dello stato già approvata garantendo così le attività alle federazioni». E se è vero che la stragrande maggioranza delle federazioni non ha preso posizione (sottintendendo, sono convinti al Coni, il loro sostegno), è anche vero che quei 60 milioni in più fanno gola a tutti. E che, non bastasse, a scendere pubblicamente in campo sono state le federazioni più ricche, che da sole ricevono oltre un terzo dei fondi pubblici allo sport. Curiosamente, le stesse che dalla riforma sperano di beneficiarne maggiormente.

Riforma dello sport

Malagò all'attacco della legge Ma 5 federazioni: «Basta liti»

«Rischiamo con il Cio se si approva». Però calcio, basket, nuoto, tennis e volley si sfilano

di
Valerio Piccioni

L'ottimismo evapora in qualche ora e torna lo scontro. Che forse non se n'è mai andato.

Anzi, lo scontro nello scontro. Giovanni Malagò va al Senato e attacca duramente la legge sullo sport che affida al Governo alcune pesanti deleghe: «Ci sarebbero serissimi problemi con il Cio se fosse approvata», dice alludendo chiaramente all'ipotesi di una violazione dell'autonomia. Ma i presidenti di cinque delle sette più grandi federazioni - Gabriele Gravina del calcio, Bruno Catanesi della pallanuoto, Angelo Bisagni del tennis, Gianni Petrucci del basket e Paolo Barelli del nuoto - si dissociano: scri-

vono in una nota che quello del presidente del Cio è un «atteggiamento che crea disagio e turbamento non condivisibile» e sollecitano «collaborazione e non contrapposizione».

«Problemi al Cio»

Dunque, posizioni molto distanti. Malagò, con la Carta Olimpica come compagna di banco presta in mano più volte nel corso dell'audizione presso la commissione Istruzione, parte dal «territorio», le strut-

tive regionali, quello che sembra essere diventata il punto più grande della discordia. «Parlo di problemi al Cio perché sono stato autorizzato dal presidente Bach dopo averlo sentito al telefono. Il Cio non dà parere preventivo sulle leggi, ma si rischia la sospensione o il ritiro del riconoscimento del Comitato nel caso una legge o qualsiasi atto da parte di organi di governo o altri organismi, sia di ostacolo all'attività o alla libera espressione del Comitato stesso».

Quanti dubbi? Giovanni Malagò, 60 anni, è presidente del Cio dal 6 febbraio 2010: è stato contrario fin da subito alla riforma dello Sport



«Firma subito»

La legge dovrebbe andare addirittura in aula domani per il voto finale, che però potrebbe slittare. Il relatore, il leghista Claudio Barbaro (che è anche presidente dell'Asi, uno degli enti di promozione del Cio), fa l'ipotesi di un'approvazione integrata da un ordine del giorno che tuteli «l'indirizzo della politica sportiva che oggi è competenza dell'ordinamento sportivo». Il no di Daniela Sbrallini (Pd) è invece totale: «Con il sì alla legge si rischiano danni irreversibili». Intanto Malagò e Rocco Sabelli, presidente-ad di Sport e Salute, si sono incontrati ieri per il contratto di servizio, che per la nota dei cinque presidenti federativi è da «sottoscrivere con immediatezza, tenuto conto anche del momento che vede lo sport italiano impegnato nelle qualificazioni olimpiche». Da qui a venerdì, il giorno in cui giunta e consiglio nazionale del Cio dovranno esprimersi sul contratto con Sport e Salute, può succedere di tutto. Ma già oggi la giornata sarà pienissima al Foro italo-italico: Sabelli illustrerà alle federazioni le modalità di assegnazione dei contributi (presenti i sottosegretari Giorggetti e Valentini). Mentre Malagò riunirà governatori e sindaci per Milano-Cortina. Ma il trionfo di Losanna sembra lontanissimo.

© ILLUSTRAZIONE: FERRARINA

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Malagò nella morsa di Giorgetti, Sabelli e dei presidenti federali "for-

TUTTI CONTRO IL CONI ORA L'ITALIA RISCHIA

Bach ha rifiutato di parlare con il sottosegretario perché il Cio ha rapporti solo con il Foro Italico

di Franco Favre

Lo sport italiano si spacca. E l'eco, assordante, arriva fino a Losanna, nella casa del Cio. Quanto accadrà oggi e nei prossimi giorni potrebbe addirittura mettere a rischio la partecipazione azzurra ai Giochi di Tokyo 2020. All'origine della divisione senza precedenti i rapporti sempre più tesi tra governo e Coni circa la governance del comitato organizzatore di Milano-Cortina 2026, ma anche e soprattutto il contratto di servizio e i perimetri di competenza della neonata Sport e Salute. La società fortemente voluta dal sottosegretario Giorgetti, al cui vertice c'è Rocco Sabelli, che di fatto espropria alcune importanti prerogative del Coni, tra cui, la più rilevante, la gestione dei contributi alle federazioni. D'ora in avanti distribuiti direttamente dalla società governativa. Si tratta di 470 milioni (410 per legge, più i 60 accantonati dalle maggiori entrate fiscali legate all'attività sportiva). Al Coni andranno 40 milioni per preparazione olimpica e attività di alto livello.

Già oggi potrebbe esserci la resa dei conti dopo la presa di posizione di alcuni presidenti federali "forti", tra cui Gravina (calcio), Petrucci (basket), Barelli (nuoto), Binaghi (tennis) e Cattaneo (pallavolo), che in un documento invitano Malagò a «firmare subito il contratto di



Giovanni Malagò con Gianni Petrucci quando era tempo di sorrisi ANSA

Il ddl che dà deleghe al governo in fatto di sport può metterci fuorilegge a Losanna

servizio con la Sport e Salute, consentendo di dare così attuazione a una legge dello Stato». L'atteggiamento di contrapposizione di Malagò «crea disagio e turbamento». Un fronte pro-governativo, c'è il sospetto, mosso più per accaparrarsi sostanziali incrementi contributivi che altro.

mane alle 10. Contemporaneamente però (alle 9:30) ci sarà la tanta discussa riunione con tutti i presidenti federali, voluta dall'a.d. Sabelli, al quale non è stato invitato il n.1 del Coni. Un pericoloso cor-

«Oggi, infatti, era stata convocata da Giorgetti a Palazzo Chigi una riunione in vista della costituzione del comitato organizzatore di Milano-Cortina, presenti i sindaci Sals e Ghedina, il governatore veneto Zaia e Antonio Rossi in rappresentanza di Fontana. Cancellata il 25 dallo stesso Giorgetti, è stata riconvocata da Malagò al Coni per sta-

to circuito dagli esiti imprevedibili.

Prova ne sia quanto accaduto ieri pomeriggio, riferiscono fonti del Cio da Losanna. Quando Giorgetti, con delega allo sport, ha tentato di contattare telefonicamente due volte Thomas Bach, garbatamente gli è stato fatto notare che la prassi consolidata del Cio è quella di intrattenere rapporti con i governi sempre attraverso i comitati olimpici. Un aspetto non da poco, e che segue recenti precedenti in cui il Cio si è visto costretto a sospendere per «ingerenze del governo nell'amministrazione dei comitati olimpici nazionali», comitati come India e Kuwait.

Il timore del Coni, ma a questo punto anche di Losanna, è che il ddl che prevede deleghe al governo italiano e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione «possa creare seriissimi problemi con il Cio». È stato il monito di Malagò nell'audizione di ieri in Senato. «Coal impostata questa riforma crea un serio problema col Cio. Lo dico perché sono stato autorizzato dallo stesso Bach. C'è anche il rischio della sospensione o del ritiro del riconoscimento da parte del Cio, se atti di organi di governo fossero d'ostacolo all'attività o alla libera espressione del Comitato stesso».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Le sirene dello Sport di Stato

di Alessandro Barbano

La politica stamane mostra al Paese che cos'è lo Sport di Stato. Al Foro Italo il sottosegretario Giancarlo Giorgetti e il presidente di Sport e Salute Rocco Sabelli dividono con le federazioni la torta di 470 milioni di euro "vornati" per legge dalla casse del Coni e portati sotto il controllo del governo. Nello stesso Palazzo il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che alla prima riunione non è invitato, incontra i presidenti di Lombardia e Veneto, Fontana e Zola, e i sindaci di Milano e Cortina, Sala e Ghedina, per definire la governance delle Olimpiadi invernali 2026.

Un conflitto senza precedenti spaccato lo Sport italiano e dimostra quanto invasiva sia la riforma che ha assegnato alla mano pubblica settori che, in democrazia, sono simboli e spazi dell'autonomia privata e della sussidiarietà. È grave che ciò sia accaduto nell'indifferenza della politica e dei media. Ed è gravissimo che un arcipelago di federazioni rissose e divise, sperando di spuntare un dividendo in più, abbia abboccato al canto delle nuove sirene.

Effetto di questo strisciante statalismo sarà l'isolamento dell'Italia anche nel contesto sportivo internazionale. Dove Giorgetti e Sabelli constateranno che il Comitato Olimpico non dialoga con i governi, ma con i referenti delle istituzioni sportive. La crociata di Malagò, che ieri in audizione al Senato ha criticato la riforma leghista, è una strenua resistenza della democrazia liberale. Come tutte le cause perse, non muove al coraggio chi il coraggio non ha, ma merita rispetto.

Per le Olimpiadi del 2020

Troppi 20 milioni, la Rai rinuncia ai diritti digitali per Tokyo

A Rio 2016 le app e lo streaming furono un successo. Ma in Giappone più dirette

di **Mattia Chiusano**
e **Matteo Pinci**

A un anno dai Giochi di Tokyo, è tempo di una domanda: come vedremo le Olimpiadi? Come sempre sulla Rai, che ha acquistato 200 ore di immagini. Probabilmente però non vedremo molto. Soprattutto, non le vedremo online senza essere costretti a pagare. Un dettaglio non

trascurabile per l'edizione in Giappone, con un mare di medaglie assegnate di notte. Chi volesse vedere in diretta le finali di Quadarella, Paltrinieri o magari Federica Pellegrini potrà accendere la tv su Rai 2 tra le 3 e le 5 del mattino. Chi invece a quell'ora fosse a letto, non potrà scegliere di rivederle su RaiPlay, la piattaforma online della tv di Stato. Una rinuncia al digitale che favorisce Eurosport, oggi unico depositario dei diritti streaming dei Giochi che trasmetterà in Italia attraverso Eurosport player e Dazn: un accordo simile con Mediaset nel 2018 fruttò la miseria di 10 mila spettatori al giorno. Così la diffusione rischia di essere molto ridotta, condizione che

Il Comitato olimpico internazionale non apprezza affatto. Anne-Sophie Voumard, Vicepresidente Broadcast & Media del Cio, pur ricordando che «il Cio non interferisce direttamente nelle discussioni sulle licenze secondarie», tiene a specificare che «applica comunque l'idea di raggiungere il più vasto pubblico possibile quando distribuisce i suoi diritti di trasmissione dei Giochi e considera tutti i mezzi di distribuzione come parte di ciascun accordo con le emittenti». Compresi quelli cui la Rai ha rinunciato. Nel gergo diplomatico delle istituzioni sportive, questo cruccio ha un peso.

La ritirata dal digitale della Rai

risale al 2018, quando Mario Orfeo era dg: l'emittente trattò l'acquisto con Discovery, che ha rilevato dal Cio per 1,3 miliardi i diritti di trasmissione di tutte le edizioni dei Giochi da Pyeongchang 2018 a Parigi 2024. La richiesta di Discovery, che deve garantire i diritti alle tv pubbliche, è stata altissima: 60 milioni per 330 ore, 20 per i diritti streaming, 40 per 200 ore. La tv di Stato ha ritenuto di investire solo i 40 milioni, spuntando sì 200 ore, ma più "ricche" rispetto al 2016. Se infatti a Rio repliche o highlights delle gare rientravano nel conto, adesso le 200 ore riguardano solo la prima trasmissione degli eventi, consentendo quindi libertà illimi-

tata di repliche. Questo consentirà alla Rai di trasmettere fino a 15 ore di gare al giorno e ritrasmettere in orario diurno gli eventi della notte. Non offrirà però la possibilità di rivederli online in streaming, prevista per la stessa cifra a Rio.

La "massima diffusione" cui ambisce il Cio così rischia di restar delusa. Anche se «mancando un anno a Tokyo, Discovery potrebbe nominare altri partner», come ricorda Anne-Sophie Voumard. In ballo vari operatori web, i cosiddetti Ott: non Sky che ha interrotto le trattative con Eurosport. Il canale, come la Rai, durante i Giochi sarà oscurato sul decoder della tv satellitare.

SENTENZA RIBALTATA NON PUÒ GAREGGIARE ADDIO MONDIALI

Il tribunale federale cancella la sospensione della norma IAAF sulle intersex. Caster non difenderà l'oro negli 800: carriera conclusa?

di Andrea Buongiovanni

Semenya

fine corsa



top, fine corsa: Caster Semenya - adesso dovrebbe essere ufficiale - ai Mondiali di Doha (28 settembre - 6 ottobre) non ci sarà. La 28enne sudafricana, di fatto impossibilitata a partecipare, non difenderà quindi il titolo sugli 800 conquistato a Londra 2017. Lo ha annunciato Dorothee Schramm, 43enne avvocato tedesco della Sidley Austin Lip di Ginevra che guida il pool che segue il caso della mezzofondista. È stata lei, ieri, ad anticipare che, lunedì, un giudice del Tribunale federale svizzero ha annullato la sospensione temporanea ad personam - decisa il 3 giugno dello stesso ente - della norma introdotta l'8

maggio dalla IAAF, la federazione mondiale, che impone alle atlete intersex come appunto la Semenya di ridurre - tramite specifiche cure ormonali - i propri livelli endogeni di testosterone fino a un massimo di 5 nanomoli per litro di sangue, al fine di poter gareggiare tra le donne in prove comprese tra i 400 e il miglio. Su tutte le altre gare avrebbero carta bianca. Ma è eventualità pressoché immaginabile.

Due gare

Caster, nel mese di maggio forzatamente alla finestra, vinto in tempi lampo (cinque giorni) il ricorso presentato allo stesso Tribunale elvetico e con le colleghe nelle sue condizioni costrette al palo - su tutte la burundese Francine Niyonsaba, argento olimpico e mondiale in carica - è tornata a gareggiare. L'11 giugno, a Montreuil, alle porte di Parigi, come deciso quando ancora era sospesa, in un 2000 vinto in un comodo 5'38"19. E il 30, a Palo Alto, in

DI CHE COSA PARLIAMO

Aveva 18 anni: a Berlino 2009 vinse gli 800 mondiali. E sul suo conto cominciarono i sospetti. Dieci stagioni dopo il caso Caster Semenya, atleta intersex, cioè con livelli naturali di testosterone che l'avvantaggiano sulle avversarie, vive l'ennesima svolta. Il tribunale federale svizzero ha cancellato la sospensione della norma IAAF che le impone cure mediche per continuare a gareggiare con le donne tra i 400 e il miglio. Caster non le affronterà. Potrà misurarsi su distanze inferiori o superiori. E come averle chiuso la carriera

California, in un 800 di Diamond League come sempre dominato (in 1'55"70), 31° successo consecutivo sulla distanza (l'ultimo suo k.o. sul doppio giro risale al settembre 2015).

Le sentenze

Fino all'ennesima puntata. Molti sostengono che la vicenda, così complicata e di difficile giudizio, sia il caso sportivo-giudiziario più clamoroso della storia. «Sono molto delusa dall'impossibilità imposta di difendere un titolo così faticosamente conquistato - commenta la due volte olimpionica e tre volte iridata - ma tutto ciò non mi scoraggerà dal continuare la mia battaglia a favore dei diritti umani di tutte le atlete donne coinvolte». «Una gara - aggiunge la Schramm - si decide solo dopo la linea d'arrivo». Ma una nota del Tribunale federale svizzero spiega che «il nostro potere in materia di revisione di arbitrati internazionali è molto limitato e, in particolare in campo sportivo, non possiamo

deliberare alla stregua di una corte suprema. In conclusione, l'appello di Caster Semenya, con alta probabilità, non pare essere fondato». Insomma: le motivazioni del Tas, il quale aveva rigettato il primo ricorso presentato dagli avvocati della Semenya e dalla federazione sudafricana, sarebbero credibili. Si riferivano al fatto che chi con «caratteristiche 46 XY Dsd» (intersex, appunto) può raggiungere prestazioni e risultati ben superiori a quelli delle altre atlete, così da falsare le competizioni e non salvaguardarne l'equità e l'integrità.

Il dilemma

E si torna, quindi, al solito dilemma. Fermando Caster e le «sue sorelle» si è di fronte a una decisione discriminatoria, razzista e sessista o si difendono i valori, la sacralità e la lealtà dello sport? La domanda, più che legittima, si trascina da una decina d'anni. Da quando cioè la sudafricana comparve per la prima volta sulla grande scena,

vincendo gli 800 dei Mondiali di Berlino 2009 a 18 anni. E continua a spaccare l'opinione pubblica, che nemmeno ha le conoscenze specifiche mediche per potersi pronunciare.

Vincitori e vinti

«Sappiamo che il Tribunale svizzero emetterà una comunicato ufficiale con sentenza completa domani (oggi, ndr) - ha affermato un portavoce della IAAF - solo allora, quando il documento sarà pubblico, lo commenteremo». È chiaro che Montecarlo ha vinto la sua (comunque triste) battaglia. Così come la maggioranza delle mezzofondiste che a Doha sarà in lizza per il podio degli 800 non potrà che essere soddisfatta: la statunitense Ajeé Wilson, anche fresca vincitrice dei Trials di Des Moines, di colpo diventa la favorita. Ma a questo punto ha davvero importanza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'35"

Mezza di Trieste

Tribunale Fidal assolve Carini «No razzismo»

Il Tribunale della Fidal ha assolto Fabio Carini, organizzatore della mezza maratona del Trieste Running dal Tribunale delle accuse di discriminazione razziale nei confronti degli atleti africani. Il processo era stato aperto nei giorni precedenti la gara del 5 maggio, quando Carini aveva annunciato la volontà di non ingaggiare atleti africani. Secondo il Tribunale della Fidal, la finalità di questa iniziativa «non può essere certamente ricondotta al messaggio della contestata "esclusione dalla gara per motivi razziali"». Nella sentenza del Tribunale federale viene specificato che «le ragioni che hanno spinto la società organizzatrice della gara, e quindi il deferito, a non prevedere un monte ingaggi per gli atleti africani sono state ampiamente illustrate e sarebbero da identificarsi nella volontà di evitare pratiche di sfruttamento di tali atleti da parte di soggetti non meglio identificati che, in maniera del tutto sproporzionata, tratterebbero somme proprio su questi ingaggi». Il Tribunale evidenzia poi la decisione successiva di ingaggiare gli atleti africani proprio per evitare equivoci sulla precedente iniziativa. La gara è stata vinta infatti da un africano, il ruandese Noel Hitimana.



29 luglio 2019 ore: 11:49
DISABILITÀ

La passione di Elisa per i rally, a dispetto della cecità

di Teresa Valiani

Elisa Moscato riesce fare la co-pilota grazie a un road book in Braille. La sua storia di navigatrice cieca, tra le poche in Italia, è stata raccontata nel cortometraggio di Daniele Costa, *Il Circuito*. Sullo sfondo il Progetto Mite di Brescia

ROMA - Elisa le curve le sente prima sulle dita. Poi la trazione abbraccia il resto del corpo, improvvisa come la scossa di adrenalina che corre lungo tutta la gara e ha la stessa intensità dei suoi comandi. "Trenta. Attenzione, tornante sinistro. Destra 4, sinistra 3, due tempi. Chiude". Numeri, per raccontare il raggio delle curve e la lunghezza dei rettilinei. Parole, poche, nel vocabolario del road book, per vincere una corsa. E di gare Elisa ne ha già vinte diverse: tre con lo stesso pilota, sei i podi all'attivo tra secondo e terzo posto. Lo racconta, sulle [pagine di SuperAble Inall](#), Teresa Valiani. Nonostante la sua strada sia tutta in quelle dita affusolate che accarezzano al buio le indicazioni in Braille. **Elisa Moscato, classe 1982, di Bergamo, è una delle pochissime donne cieche, italiane e nel mondo, co-pilota nelle gare di rally: una passione che le ha permesso di superare molti ostacoli, compresa la malattia congenita che all'età di 17 anni le ha portato via la vista. L'altra metà della gara è tutta lì, nelle sue mani sulla barra Braille, nella voce ferma e in quelle immagini rimaste impresse nella memoria.**

Ora la sua storia e la sua passione sono raccontate nell'ultimo lavoro di Daniele Costa, *Il Circuito*, con cui il giovane videoartista (26 anni) è entrato nel mondo di Elisa e delle gare di rally "per raccontare il buio con la luce". "È iniziato tutto mentre assistevo a una partita di palla avvelenata con ragazzi non vedenti", spiega. "A un certo punto si sono spente le luci ed è rimasto solo il suono dei loro passi e dei movimenti. In quel momento è scattata l'idea di affrontare lo spazio in maniera diversa. Di farlo con un video, in una sorta di corto circuito: perché attraverso uno strumento visivo avrei parlato di cecità". La passione dei motori, invece, per Elisa ha radici profonde legate a doppia mandata ai ricordi e all'amore per il papà, Claudio, scomparso da dieci anni. "Buona parte del tempo che ho trascorso con mio padre", racconta, "è stato sul sedile della sua auto. Ed è stato lui a trasmettermi questa passione. Amava le auto e ne possedeva diverse. Le immagini più vive che conservo sono quelle di una Bmw 318 e una Porsche 911". La voce si incrina, le pause sono più lunghe mentre la mente riaccende la luce di quei giorni.

"L'esperienza dei rally", dice Elisa, "mi ha permesso di migliorare nei rapporti con gli altri. Anche tutte queste connessioni legate alle gare non avrei mai pensato di riuscire a gestirle in questo modo. Intervengo in pubblico senza troppi problemi e non lo avrei mai immaginato. Io per prima mi stupisco della sicurezza che questa esperienza è riuscita a darmi. Ogni gara mi ha offerto la possibilità di un'evoluzione. L'equipaggio non resta fisso, e non è semplice perché bisogna entrare in sintonia con il pilota, ma è piacevole perché ti metti in discussione, cerchi di capire, cresci. **Per me lo sport è anche questo: un'idea alimentata da una passione che può essere condivisa con altre persone e che si concretizza nel raggiungimento di un obiettivo**".

"Il cortometraggio, girato all'interno di un veicolo durante una gara di rally con cinque telecamere e otto microfoni", fa sapere una nota della produzione, "indaga il circuito che unisce i diversi stadi di comprensione della realtà di Elisa Moscato: tatto, propriocezione, immaginazione e memoria visiva rimasta, capaci di mescolare esperienza e sensazioni ricevute in quei frangenti e di rielaborare il proprio spazio e i propri confini in relazione e grazie agli altri sensi". Sullo sfondo, ma con un ruolo di primo piano, c'è il Progetto Mite, una scuderia di Brescia grazie alla quale ciechi e ipovedenti, forniti di road book ingrandito o in Braille, svolgono il ruolo di navigatori in competizioni di regolarità e rally, gareggiando alla pari con gli altri equipaggi. Unico al mondo, il Progetto Mite nasce nel 1998 da un'idea di Gilberto Pozza e il nome è l'acronimo della parola "insieme" in quattro lingue diverse: tedesco, italiano, inglese e francese (miteinander, insieme, together, ensemble). Una cinquantina le persone dell'organizzazione, una trentina i co-piloti ipovedenti o ciechi passati nella scuderia in questi 15 anni, una decina quelli attuali, tra i 35 e i 50 anni, per la maggior parte uomini, con una "quota rosa" rappresentata da tre ragazze, tra cui Elisa. E gare in Italia e nel resto del mondo, dove l'esperienza lombarda non finisce di stupire.

"Non c'è bisogno di una preparazione specifica", spiega Pozza, "ma è indispensabile saper leggere il Braille. Il resto lo fanno passione ed esperienza e il risultato è straordinario. Tanto che spesso gli altri concorrenti seguono l'equipaggio misto perché sono sicuri che non sbaglia. Un navigatore vedente può essere distratto da mille cose, il nostro co-pilota invece è sempre concentrato. Fuori dai circuiti un cieco è accompagnato, in macchina non guida ma comanda lui perché le sue indicazioni sono essenziali: è qui che si stravolge, rovesciandola, l'idea di "accompagnamento". Nel 2020 l'Unione italiana ciechi e ipovedenti compie 100 anni e ci piacerebbe che per la prima volta alla Mille Miglia partecipasse una navigatrice cieca. Abbiamo già prenotato l'auto e diverse persone stanno lavorando a questo progetto". (Teresa Valliani)



VITA



No Slot

Azzardo: Di Maio annuncia ricorso al Tar contro Agcom, ma non dice che ha fatto scadere i termini

di Redazione 12 ore fa

Il Governo aveva 60 giorni dalla data di pubblicazione delle linee guida di Agcom per fare ricorso al Tar. Ma ha lasciato scadere il termine. Perché solo ora, a oltre tre mesi dalla pubblicazione di quelle linee guida, il Ministro Di Maio e il M5S si accorgono che qualcosa non torna nell'applicazione del divieto?

«A me questa roba fa incazzare perché questa gente non sta parlando solo di una questione di business ma si sta occupando della vita delle persone». Il Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio non ha preso bene l'improvvisa scoperta che l'articolo 8 del suo Decreto Dignità, che doveva vietare «senza se e senza ma tutta la pubblicità del gioco d'azzardo» resta in piedi ben poco.

Di Maio annuncia ricorso al Tar contro le linee guida che Agcom, l'Autorità Garante delle Comunicazioni ha pubblicato il 26 aprile scorso. ma non dice che lui e il suo Governo hanno fatti scadere i termini per poter presentare quel ricorso.

Contro «questa porcheria stiamo valutando un ricorso al Tar e un decreto legge che blocchi quelle linee guida perché sono contro quella legge». Eppure, il Vicepremier Di Maio dovrebbe sapere che, pur sorvolando sul fatto che si tratta di linee guida e non di un regolamento, quindi sono rivedibili in ogni momento, Il Governo aveva 60 giorni per fare ricorso dalla data di pubblicazione delle linee guida. La data ultima è scaduta il 26 giugno scorso, non ieri. Un ricorso al Tar oggi sarebbe privo del benché minimo fondamento giuridico.

Risponda Di Malo: perché ha fatto scadere i termini? Davvero Luigi Di Maio, il sottosegretario pentastellato Villarosa che ha delegato la governativa ai giochi, tutti i senatori e deputati 5S, il Premier Conte non sapevano nulla?

Breve cronologia

- **9 agosto 2018**, il Decreto dignità è convertito in legge, All'articolo 9 prevede il divieto totale e assoluto di pubblicità dell'azzardo, che avrebbe dovuto entrare in vigore un anno dopo, ossia il **14 luglio 2019**;
- **26 aprile** Agcom pubblica le linee guida di applicazione del decreto e classifica alcune tipologie come "informazione" e non come "pubblicità" (esempio su tutti: le quote scommesse date durante le partite e le trasmissioni sportive);
- **26 giugno** scade il termine per presentare ricorso da parte del Governo;
- dopo il **14 luglio 2019**, ossia a frittata fatta, alcuni esponenti 5S al senato e alla camera dichiarano che Agcom ha annacquato il divieto assoluto e totale di pubblicità e sponsorizzazione;
- **26 luglio 2019**, scade il mandato del commissari AGCOM;
- **30 luglio 2019**, con AGCOM in scadenza, il M5S si accorge che il suo decreto è stato "bucato", in particolare sul tema della pubblicità sulle quote delle scommesse sportive durante partite e trasmissioni tv.
- **30 luglio 2019**: Luigi Di Maio annuncia ricorso al Tar contro le linee guida di Agcom, ma i termini sono scaduti da oltre un mese.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI



No Slot

"Run to win. In corsa contro l'azzardo": parte l'8 settembre la quarta edizione della gara podistica

di Chiara Pracucci e Giordana Pasini 29 luglio 2019

Domenica 8 Settembre a Longiano si svolgerà la 4° edizione della gara podistica "Run to win. In corsa contro l'azzardo". La manifestazione sportiva si rivolge sia agli atleti competitivi sia a tutti quelli che desiderano partecipare alla camminata ludico-motoria. Questa gara è nata nel 2016, promossa dall'Associazione "In sé", come strumento di prevenzione, conoscenza e condivisione dei rischi e potenziali pericoli dell'azzardo

Domenica 8 Settembre a Longiano si svolgerà la 4° edizione della gara podistica "Run to win. In corsa contro l'azzardo". La manifestazione sportiva si rivolge sia agli atleti competitivi sia a tutti quelli che desiderano partecipare alla camminata ludico-motoria. Questa gara è nata nel 2016, promossa dall'Associazione "In sé", come strumento di prevenzione, conoscenza e condivisione dei rischi e potenziali pericoli del gioco d'azzardo. La quarta edizione ci conferma di aver preso una direzione positiva ed efficace di collaborazione, sostegno e coinvolgimento.

Sin dalla sua nascita l'Associazione In sé si è occupata del sostegno alle persone che si sono trovate coinvolte in un gioco eccessivo con le conseguenti ripercussioni personali, sociali e lavorative.

Quest'anno l'Associazione "In sé" nell'ambito di una collaborazione più ampia con il l'Unità Operativa Dipendenze Patologiche di Cesena ASL Romagna e le ASP di Valle Savio e Rubicone e Mare è stata sostenuta con un contributo per questa quarta edizione della manifestazione sportiva. L'eventuale utile della gara verrà, come nelle precedenti edizioni, utilizzato per sostegno psicologico e consulenze legali a persone o famiglie dove è presente il gioco compulsivo. Della parte psicologica e la gestione delle richieste se ne occupa Chiara Pracucci psicologa fondatrice e

presidente dell'Associazione In sé. Le consulenze legali sono seguite dall'Avvocato penalista Giordana Pasini e Vicepresidente.

Queste nuove collaborazioni e sinergie rafforzano il messaggio e le possibilità di sostegno. Siamo orgogliose dei passi avanti che sono stati fatti. Organizzare questa gara è ogni volta un impegno e una grande soddisfazione per la condivisione e il clima che questo Sport, con le sue preziose caratteristiche, ci offre.

La manifestazione si svolgerà a Longiano in Piazza III Martiri Domenica 8 Settembre. Il percorso competitivo è di 12 km, le camminate ludico-motorie sono di 12km, 7km e 2km. Per iscrizione i info www.runtowin.it



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

LUCA JAHIER, PRESIDENTE DEL CESE

«Più sostenibilità per unire l'Europa»

PAOLA SCARSI

Luca Jahier è presidente da poco più di un anno del Consiglio economico e sociale europeo (Cese). Il 20 marzo scorso il Cese, l'organo consultivo della Ue di cui fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e degli altri gruppi d'interesse, ha adottato a larghissima maggioranza il parere su «l'Europa all'ascolto dei suoi cittadini, per un'Europa sostenibile» nel quale era contenuta la visione della società civile europea per il futuro dell'Europa. Parere adottato a larghissima maggioranza dall'assemblea e fortemente voluto dal presidente Jahier, profondo conoscitore del mondo dell'associazionismo e della cooperazione internazionale dopo lunghi anni d'impegno nella Focsiv e nelle tra Acli. Jahier è tra i fondatori del Forum Permanente del Terzo Settore e dal 2002 è membro del Cese. «L'Europa – spiega – ha risposto alla crisi finanziaria iniettando nel sistema economico finanziario 2mila miliardi di euro. Sta contabilizzando 36 mesi di crescita continuativa del Pil, il più lungo periodo di crescita della storia, conta 240 milioni di occupati, il più alto livello dal 2008, e detiene il più basso livello di disoccupazione giovanile». Non solo, continua il presidente: «La Ue ha concluso il doppio degli accordi commerciali con gli Stati Uniti, tanto che la Brexit, un vero disastro, per assurdo dimostra la forza dell'Europa: in 3 anni uno dei più antichi organismi democratici al mondo non è ancora riuscito a trovare il modo di la-

sciare (o di spaccare) l'Europa». Ma adesso, continua, è necessario fare un ulteriore salto in avanti: «Abbiamo dimenticato – spiega – la grande lezione dei padri fondatori. Il loro insegnamento non è soltanto relativo alla necessità di disegnare soluzioni che funzionino e producano risultati. Bisogna anche produrre politica e ciò significa produrre sogno, valori e capacità di proiezione oltre ed altrove e questo è davvero radicalmente mancato». Certo, gli ultimi tre «grandi sogni che l'Europa ha prodotto in questi anni», argomenta il presidente del Cesc, «sono figli delle intuizioni degli anni '90: l'euro, la

grande capacità commerciale e l'allargamento. Dopo ci siamo fermati a realizzare solamente trattati e discussioni, invero importantissime, ma che non hanno più prodotto sogni e disegni, che oggi mancano e di cui abbiamo bisogno. Un'altra cosa che abbiamo mancato è stata nell'allargamento, dove abbiamo riunificato i sistemi giuridici e i mercati ma non abbiamo riunificato le memorie, non abbiamo fatto un'operazione di riconciliazione e ricomposizione delle memorie per creare una nuova sintesi». Una sintesi che può essere trovata nella chiave della sostenibilità.

© SERVIZIO COMUNICAZIONE

BRINDISIREPORT

Anche Francavilla aderisce alla "Carta europea dei diritti delle donne nello sport"

Società sportive e tifoserie saranno invitate a denunciare abusi sessisti sugli spalti, in particolare cori, striscioni e ogni altro materiale irrispettoso nei confronti delle donne

Redazione

30 luglio 2019 11:56



FRANCAVILLA FONTANA - La Città di Francavilla Fontana ha ufficialmente adottato la "Carta Europea dei diritti delle donne nello sport" elaborata dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) in collaborazione con altri partner internazionali nell'ambito del progetto "Olympia: equal opportunities via e within sport".

"La Carta europea dei diritti delle donne nello sport" è stata proposta per la prima volta nel 1985, trasformata nella Risoluzione delle Donne nello Sport nel 1987 dal Parlamento Europeo, ed ha rappresentato il primo tentativo per il riconoscimento e la rivendicazione delle pari opportunità di donne e uomini nello sport in ambito europeo. Il provvedimento, approvato su iniziativa degli assessorati alle Pari Opportunità e allo Sport su proposta della Commissione Pari Opportunità, si propone di agire in maniera incisiva sui pregiudizi di genere sia nella pratica sportiva, sia nelle tifoserie organizzate.

Società sportive e tifoserie saranno invitate a denunciare abusi sessisti sugli spalti, in particolare cori, striscioni e ogni altro materiale irrispettoso nei confronti delle donne. Le società sportive saranno inoltre sollecitate a considerare la lotta al sessismo come una priorità, introducendo tale obiettivo nelle scelte di marketing, e incoraggiando la presenza delle donne ai grandi eventi sportivi.

Il progetto sarà inoltre esteso alle scuole favorendo l'introduzione dei temi proposti dalla Carta nelle attività didattiche. "L'adozione della Carta Europea dei diritti delle donne nello sport pone il Comune di Francavilla Fontana all'avanguardia in questo settore quale primo comune del sud Italia ad aver adottato tale provvedimento - dichiara l'assessore alle Pari Opportunità Sergio Tatarano - Sulle pari opportunità il cammino intrapreso dal nostro Comune è inedito, convinti come siamo della necessità di un cambiamento culturale da affrontare alla radice, modificando anzitutto il nostro linguaggio, che è la cifra del rispetto verso le persone. Senza di esso, ogni intervento contro la violenza rischia di essere tardivo".

Potrebbe interessarti

Frullati e smoothie estivi: cinque ricette gustose e rinfrescanti

SPONSOR

SONDAGGIO | CITY SUMMER TOUR: qual è la città più cool dell'estate 2019?

Ora sei tu a decidere la città vincitrice!

SPONSOR

Tutti ne parlano, ma tu quanto ne sai di motori ibridi?

A bordo della Ford Mondeo Hybrid per scoprire come funzionano le macchine ibride

SPONSOR

Esclusiva Vodafone fino al 1/8. Passa a Fibra Vodafone a 27,90€ al mese, in regalo V-Multi Tracker!

I più letti della settimana


 FIRENZE
PRATO
PISTOIA

NUOVACOMAUTO

 MONTECATINI T.
LUCCA - VERSILIA
MASSA CARRARA

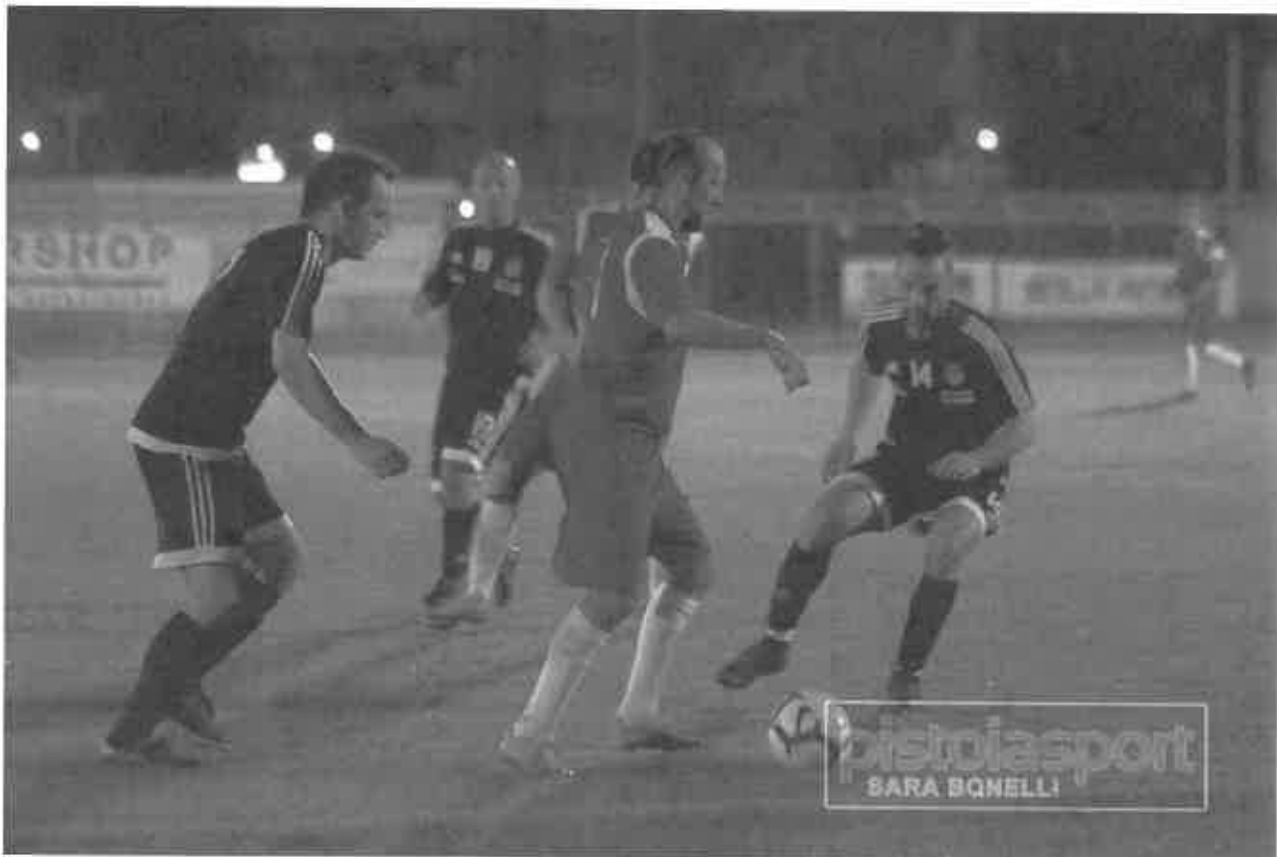
BASKET / AMATORI

Comitato Uisp Pistoia, il bilancio è estremamente positivo



30/07/2019

Redazione PtSport


 Giovane,
dinamica,
affidabile.

STUDIO IMMOBILIARE SI

Via dello stadio, 4 PISTOIA Tel 0573.263768 / info@studiomobiliareai.it

Oltre 13mila tesserati, 298 società affiliate, ricavi per oltre 700mila euro: più che positivo il bilancio annuale del Comitato Uisp di Pistoia, secondo in Toscana per società affiliate e sesto per tesserati

Il Comitato Uisp di Pistoia ha superato da poco un invidiabile record: mai era riuscito infatti a superare nella propria storia le 13mila tessere annue di iscritti. E soprattutto mai in passato la Uisp

aveva chiuso una stagione sportiva, in questo caso il 2018/2019, con numeri così elevati. L'anno sportivo ha visto infatti crescere a **298** le società affiliate, con un incremento di sei società rispetto all'anno precedente.

«Un grande risultato, con ben 600 tessere in più – ha commentato con grande soddisfazione **Nicola Tesi**, presidente provinciale della Unione Sport per Tutti – Il tutto mentre l'atletica cresce, la ginnastica Afa (attività fisica adattata) ha fatto più che bene, il calcio ha raggiunto i 3mila tesserati, con notevoli incrementi derivanti da calcio a 5 e a 8, senza dimenticare che quest'anno la Uisp non ha avuto una manifestazione nazionale a Montecatini, un fattore che spesso ha determinato nuove affiliazioni. E l'orgoglio di mantenere un incremento costante, anno dopo anno, se pensiamo che dal 2014 siamo cresciuti del 15% mentre in tutta la Toscana si registra un calo del 7% medio».



a Pistoia

La Uisp ha deciso ancora una volta per la prossima stagione di tenere invariato il costo delle tessere. Dal 2009 è a **10 euro**. «Sono 10 anni che non operiamo rialzi o balzelli. Ciò ci permette di avere ancora più fiducia per il futuro, consentendoci di salire al **secondo posto in Regione**, dopo la leader Firenze, per numero di società affiliate, e di essere sesti assoluti come numero di tesserati, ma con un bacino d'utenza nettamente inferiore a tante realtà. Ma ci attendono ulteriori progressi per il futuro derivanti dalle gestioni degli impianti, come a Massa Cozzile, Pieve a Nievole, Masotti, Casalguidi, Pontelungo e Bonelle», ha aggiunto Tesi.

Anche i ricavi del 2019 sono saliti oltre i **700mila euro**, mentre un anno fa erano di 607 mila. Numeri che fanno ben sperare per la prossima approvazione del bilancio consuntivo con la ormai certezza dell'azzeramento della perdita patrimoniale che nel 2014 era di oltre 120.000 euro.

E l'estate sta confermando la miriade di impegni del comitato territoriale Uisp: dai centri estivi di Massa Cozzile, organizzati e supervisionati con successo dal comitato, con la vicepresidente Tatiana Brizzi al timone di comando, ai vari tornei dei rioni di calcio in cui la Uisp è stata protagonista a Montecatini, Monsummano, Pieve, Lamporecchio, Larciano, Pistoia, Agliana, Montale e Quarrata. Appuntamento per tutti a settembre.



Redazione PtSport

La redazione di Pistoia Sport è composta da un manipolo di valorosi giornalisti e giornaliste che provano a raccontarvi le vicende della Pistoia sportiva e non solo con lo stesso amore con cui le nonne parlano dei nipoti dalla parrucchiera.

LEGGI ANCHE

COMMENTA



L'undicesima tappa del circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma è la più lontana dal capoluogo. La cronoscalata del Peruzzo è uno degli appuntamenti classici per il ciclismo targato Uisp

L'undicesima tappa del circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma è la più lontana dal capoluogo. Sabato 3 agosto appuntamento a Travale, nel comune di Montieri, con il trofeo La Guaita. Nata nel 2007, la gara organizzata dal circolo Arci di Travale ha nell'albo d'oro dei vincitori Gabriele Lubrano, che si è imposto tre volte; tra le donne poker per Daniela Marchetti (l'ultima è stata nel 2011), mentre nel 2017 e nel 2018 doppia affermazione per Marika Di Benedetto. Ritrovo dalle 17 con partenza alle 18,15 nella piazza del Paese.

La cronoscalata del Peruzzo è uno degli appuntamenti classici per il ciclismo targato Uisp. E anche per gli specialisti della salita che ogni anno si ritrovano sui terribili 5.100 metri dell'ascesa che dal bivio tra la strada provinciale 89 del Peruzzo e la strada provinciale 19 di Montemassi porta a Sassofortino. Il miglior tempo resta quello di Davide Lombardi nel 2017. La novità di quest'anno della gara in programma domenica 4 agosto, per la prima volta organizzata dal Team Marathon Bike e , in collaborazione con la pro loco Sasso&Forte, è che potranno partecipare anche le mountain bike, e non solo le bici da strada

e le e-bike. La partenza del primo corridori è alle 9,30, gli altri seguiranno ogni due minuti. Premiazioni per le categorie Elite Sport, da M1 a M8, mountain bike (i primi 20), e le e-bike. Per info 3200808087.

Verduno: ufficiale il programma della corsa “A Passo Libero”

Da
REDAZIONE IDEAWEBSITE.IT

30 luglio 2019 11:55

A Passo Libero è ormai un punto di riferimento per chi ha la passione del percorrere con passo più o meno agile il preziosissimo scenario del territorio verdunese. Il percorso ha una lunghezza di 7 chilometri con partenza e arrivo dal Belvedere di Verduno tra i sentieri che si snodano attraverso l'anfiteatro verdunese sulle Langhe dove si alternano le vigne in geometrici filari, i nocioleti e il bosco naturale. La lunghezza non eccessiva e il magnifico scenario rendono il percorso perfetto anche per chi vuole fare jogging, fit walking e camminata con i bastoncini (nordic walking).

La manifestazione è inserita nel calendario delle manifestazioni approvate dalla UISP che garantisce la copertura assicurativa RC.

Programma

- 1 Ritrovo a Verduno dalle ore 18:00 alle ore 19:30 sul Belvedere di Verduno, luogo di ritrovo e partenza, per le iscrizioni.
- 2 Partenza libera dalle ore 18:00 alle ore 19:15 per chi cammina o corre liberamente;
- 3 Partenza in linea ore 19:30 per i corridori che vogliono cimentarsi nella gara a tempo;
- 4 Cena deliziosa nel cortile comunale dalle ore 20:30
- 5 Ore 21:30 inizio serata in musica
- 6 Ore 22:30 sorteggio finale e riconoscimenti ai gruppi più numerosi; ore 23:30 saluti